

## SAN FRANCESCO D'ASSISI A TORINO: LA CHIESA CHE HA PLASMATO LA STORIA RELIGIOSA E CIVILE DELLA CITTÀ DAL XIII SECOLO A DON BOSCO

La chiesa di San Francesco d'Assisi fu fondata, secondo la tradizione, da san Francesco durante un suo passaggio a Torino nel 1214, o più probabilmente da una comunità di frati francescani arrivati nel XIII secolo. Essi si stabilirono nel centro della città medievale, vicino al Palazzo del Comune. Fin dalle sue origini, il convento dei frati ha ospitato attività legate all'amministrazione civica, custodendo la cassa e l'archivio comunale e mettendo a disposizione il refettorio per le riunioni dei Savi del Consiglio. Inoltre, diverse cappelle furono patrocinate da ricche corporazioni di mestiere o da nobili famiglie che, con importanti donazioni, sostennero la vita della comunità.

### Ristrutturazioni e rinnovamenti architettonici

L'attuale aspetto della chiesa non lascia trasparire l'impianto medievale dell'edificio, perché nel 1608 - durante il rilancio di Torino come città-capitale del ducato di Savoia, la chiesa e il convento vennero quasi totalmente ricostruiti, con l'intervento della corte e del comune. La struttura gotica originale della chiesa fu sostituita da una pianta a tre navate di stile rinascimentale, coperte da volte invece delle tradizionali capriate medievali, con cappelle laterali commissionate da famiglie nobili e da alcune corporazioni professionali e di mestiere, come quelle dei sarti, dei serraglieri (artigiani delle serrature), degli speziali (farmacisti), e degli avvocati.

A partire dalla metà del XVIII secolo, l'architetto piemontese Bernardo Antonio Vittone apportò ulteriori trasformazioni, disegnando la facciata classicista, il presbiterio con un altare policromo, la cupola e il coro. Questi interventi introdussero nuove soluzioni architettoniche e decorative, continuamente variate per captare la luce dall'alto o simulare la luminosità all'interno, riconoscibili nei finestrini ovali sopra le arcate della navata centrale, nei lucernari tondi, nelle cappelle con volte a botte della navata destra, nel finestrone ovale del coro e ancora negli angeli e nei putti in volo tra nubi, in parte dipinti ed in parte in stucco nella cupola.

### L'epoca della Rivoluzione francese e il Convitto Ecclesiastico

Soppresse le congregazioni religiose all'epoca della Rivoluzione francese, anche i frati dovettero andarsene dalla loro chiesa, che venne in seguito gestita da preti diocesani. Alcuni di essi lasciarono una grande impronta nella storia religiosa del Piemonte, come il teologo Luigi Guala, fondatore del Convitto Ecclesiastico avviato nel 1808 per la formazione del clero e situato all'interno del complesso di San Francesco, san Giuseppe Cafasso e san Giovanni Bosco.

### Don Bosco e il suo Oratorio

San Giuseppe Cafasso, rettore del Convitto Ecclesiastico e della chiesa di San Francesco dal 1833 al 1849, fu guida spirituale e confessore di don Bosco. Don Bosco ricordava così Cafasso: «Se ho fatto qualche cosa di bene lo debbo a questo degno ecclesiastico nelle cui mani riposi ogni mia deliberazione, ogni studio, ogni azione della mia vita».

All'interno della chiesa si trovano il confessionale del Cafasso, l'altare dell'Angelo Custode dove don Bosco celebrò la prima messa nel 1841, la sacrestia dove lo stesso don Bosco incontrò l'orfano Bartolomeo Garelli, primo ragazzo del suo Oratorio («Da quell'avvenimento - ricorda don Bosco - derivò la mia azione a favore dei giovani»); la cappella di San Bartolomeo che fu il primo oratorio di don Bosco, dove iniziò la sua missione di educatore della gioventù («Strinsi amicizia - scriveva don Bosco nelle Memorie dell'Oratorio - con un gruppo di ragazzi già nei primissimi giorni della mia entrata al Convitto. Me li trovavo intorno quando dovevo uscire lungo i viali e le piazze. Mi

seguivano anche nella sacrestia della chiesa del Convitto... Toccai con mano che i giovani che riacquistano la libertà, se trovano un amico che si prenda cura di loro, sta loro accanto nei giorni festivi, trova per loro un lavoro presso un padrone onesto, li va a trovare qualche volta lungo la



settimana, dimenticano il passato e cominciano a vivere bene. Diventano onesti cittadini e buoni cristiani») e, a fianco della cappella, il cortile dell'Oratorio.

*La chiesa di San Francesco d'Assisi rappresenta un importante capitolo nella storia religiosa e civile di Torino, riflettendo le trasformazioni della città attraverso i secoli e il suo ruolo cruciale nell'educazione e formazione del clero e dei giovani, influenzando profondamente la spiritualità piemontese.*

© Effatà Editrice, 2024

